

M. Diana, (2004), *“Ciclo di vita ed esperienza religiosa.”*, EDB, Bologna.

La dimensione religiosa di un individuo, questo il grande contributo offerto dalla psicoanalisi, affonderebbe le sue radici nelle esperienze del tutto umane di un soggetto, nelle sue relazioni cosiddette “primarie”, cioè nei momenti della relazione – inizialmente tutta emotiva, fisica, istintiva – di un bambino con i propri genitori. (pag. 9)

Il senso dello stretto legame e dell'intrecciarsi tra esperienze della madre accogliente “sufficientemente buona” ed esperienza delle “braccia eterne di Dio” si può cogliere anche attraverso un altro dei “paradossi” winnicottiani: il bambino può essere solo, solo in presenza della madre..... Ora, Dio rappresenta per un adulto quanto la madre ha rappresentato per un bambino. Ma tale esperienza risulterà per un adulto dotata di senso e significato, e quindi sarà efficace, solo se il bambino l'avrà concretamente vissuta nei suoi primissimi mesi di vita. “Non si è mai così poco soli, di quando si è soli con Dio” – dicevano i Padri della Chiesa. (pag. 26)

La solitudine non sarà più necessariamente un dramma, ma una opportunità per stare con se stessi e imparare ad amare solo in una prospettiva “religiosa”, ossia nella fiducia in un Dio o in un Assoluto che accoglie, perdona, e ci vuole così come siamo. Solo un Assoluto potrà colmare quei bisogni che da bambino ogni individuo ha nutrito nei confronti dei genitori idealizzati e che da adulto continua – più o meno coscientemente – a ricercare ancora in un partner, nel lavoro, nella carriera, nell'immagine sociale, oppure nel benessere. (pag 42)

L'esperienza religiosa non è anzitutto “dottrina”, ma la profonda esperienza emotiva e affettiva del sentirsi amati, accolti, giustificati e perdonati. E la profonda fiducia di sentirsi accettati incondizionatamente. (pag. 42)

Hermann Hesse:

“Dio non ti chiederà nel giudicarti: Sei diventato un Holder o un Picasso o un Pestalozzi o un Gottlulf? Bensì ti chiederà: sei davvero stato e diventato quello per cui hai ricevuto talento e predisposizione?”

“Povera splendida anima, dove sei tu la vi è rivoluzione, vi è rottura con ciò che è corrotto, vi è nuova vita, vi è Dio. Anima significa amore, anima significa futuro, e tutto il resto è solo oggetto, solo materia, solo impedimento a esercitare la nostra forza divina nel plasmare e nel trasgredire... Interroga la tua anima! Chiedile che senso ha il futuro! Che cosa si chiama amore! Non porre domande al tuo intelletto... La tua anima non ti accuserà di esserti occupato troppo poco di politica, di aver lavorato troppo poco... Ma forse ti accuserà di aver avuto troppo spesso paura delle sue richieste e di essere fuggito, di aver avuto troppo spesso paura delle sue richieste e di

essere fuggito, si non aver avuto mai tempo di dedicarti a lei, la tua creatura più giovane e più bella, per giocare con lei, per ascoltare il suo canto: ti incolperà di averla spesso venduta per denaro e di averla tradita per tornaconto. E così è successo milioni di volte, e dovunque si posi lo sguardo, si vedono uomini dall'espressione irritata, imbronciata, cupa, quasi non avessero tempo che per le cose futili, per la Borsa e per la casa di cura". (pag. 154)

Senza **l'esperienza di una Presenza** – che è altro da noi – che ci accoglie e ci accetta profondamente per quello che siamo, è difficile giungere ad accettare la “colpa”, e quindi avviare quel processo di incarnazione. (pag. 250)

Io vivo questo attimo presente come se fosse l'eterno; ebbene, *percezioni* simili, anche se di un attimo, riempiono la vita della cosa più preziosa di senso. (pag 285)

Maturità umana ed età cronologica non sempre procedono di pari passo: in Etty Hillesum incontriamo uno straordinario caso di saggezza compiuta e vissuta – in una prospettiva assolutamente *religiosa* – in una età ancora giovane. Come se questa giovane donna *percepisse* che il suo destino non le avrebbe consentito di giungere all'età della vecchiaia. Così Etty Hillesum scriveva nel suo *Diario* una domenica mattina: “.....*Preghiera della domenica mattina. ..L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio*...E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: tu non puoi aiutarci, **ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi...Comincio a sentirmi un po' più tranquilla, mio Dio, dopo questa conversazione con te**...Vedi come ti tratto bene. Non ti porto soltanto le mie lacrime e le mie paure, ma ti porto persino, in questa domenica mattina grigia e tempestosa, un gelsomino profumato. Ti porterò tutti i fiori che incontro sul mio cammino, e sono veramente tanti. Voglio che tu stia bene con me. E tanto per fare un esempio: se io mi trovassi rinchiusa in una cella stretta e vedessi passare una nuvola davanti alla piccola inferriata, allora ti porterei quella nuvola, mio Dio sempre che ne abbia ancora la forza...**Una volta che si comincia a camminare con Dio, si continua semplicemente a camminare e la vita diventa un'unica lunga passeggiata**”. (pagg 311-312)